DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.395, 63.521, 61.409, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 2.500
Un semestre . . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gonella tiene molto a che le allieve delle suore abbiano dei buoni voti. Ma del voto dell'Assemblea, Gonella non tiene conto alcuno. E non si dimette.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 175 ★ SABATO 26 LUGLIO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

LA CAPITALE DEI GIOVANI

Praga, la storica capitale della Boemia, oggi capitale di uno dei più giovani e più democratici stati di Europa, vive in questi giorni una delle più palpitanti ore della sua vita.

Che cosa può essere, infatti, una città che vede confluire nel suo seno, provenienti da ogni paese del mondo, più di 40.000 giovani e che raduna per l'amichevole e fraterno incontro del Festival Mondiale della Gioventù qualche milione di giovani cecoslovacchi? Gaiezza ed entusiasmo, volontà di vita, di costruzione e di emozione, fiducia nell'avvenire, danno in questi giorni a Praga la loro schietta, esuberante impronta, fanno la Capitale dei giovani.

Per il momento in cui si svolge e per le caratteristiche che prende, l'avvenimento di Praga supera però nettamente il significato, già così vasto, di una manifestazione mondiale di amicizia giovanile per assurgere a quello di una grande manifestazione di amicizia fra i popoli.

Il Festival Mondiale della Gioventù non conoscerà nè paesi vincitori, nè paesi vinti. Il solo assente da Praga sarà lo spirito imperialista e reazionario che sotto qualsiasi forma è in ogni paese, generatore di guerre e di oppressione. Contro questo spirito e contro il fascismo che ne è stato finora la più concreta espressione echeggerà da Praga, fra tante grida di allarme, il grido, limpido e sereno, di pace di migliaia e migliaia di giovani di ogni paese, di ogni razza e di ogni corrente politica.

Oltrepassando la cosidetta «cortina di ferro» i giovani dei paesi occidentali vedranno cadere il fitto velo di menzogne, che la propaganda imperialista ha steso sui paesi dell'Europa orientale. Essi conosceranno un popolo libero ed indipendente, che è fiero della sua libertà e geloso della sua indipendenza. Non insolenti truppe straniere, non invadenti autorità di occupazione, non dittature e apatia di popolo trovano a Praga i nostri giovani; ma un esercito nazionale saldo ed orgoglioso di avere in pugno le sorti del paese, un governo di unità nazionale libero in tutte le sue decisioni, ed un regime democratico che lascia a tutte le forze politiche la più ampia libertà, la più ampia facoltà di assurgere alla direzione del paese nella esatta proporzione delle loro forze.

Per volontà di popolo il regime democratico cecoslovacco ha spezzato, con le leggi sulle nazionalizzazioni, le catene del grande capitale realizzando così la più grande garanzia delle sue libertà. Il regime democratico ceco ha spezzato il monopolio della stampa che era nelle mani dei grandi possidenti e ha messo a disposizione delle reali forze politiche e d'opinione pubblica gli strumenti di informazione e di discussione. La Cecoslovacchia non conosce oggi il fenomeno di quelle pseudo-correnti di opinione, che in molte nazioni sono create artificiosamente da fogli i quali non hanno una base nel Paese ed esprimono solo il potere di pochi monopolizzatori della ricchezza: e non conosce neanche le manovre oscure, la prepotenza e la potenza corruttrice dei plutocrati e degli speculatori. La vita politica cecoslovacca si svolge attraverso una lotta politica leale, anche se talvolta accanita, tra partiti che esprimono fondamentalmente le forze sane del paese e che come tali sono rispettati da tutti.

Non mancano naturalmente neanche là le insidie dell'imperialismo straniero. Ma trovano un corpo sano che si difende gagliardamente e che è sempre pronto a respingerle.

Non so se a Praga andrà qualche giovane teorico del socialismo cosiddetto liberale. Lo spero. Esso vedrà come con un governo a direzione comunista e basato sull'unità di tutte le forze democratiche nazionali possa realmente conciliare la libertà ed il socialismo; esso vedrà come questi beni fondamentali dell'uomo possano essere realizzati in un regime di democrazia progressiva, e comprenderà, io spero, quanto sia illusorio e pericoloso incamminarsi sulla via dell'anticomunismo.

Da Praga, crocevia dell'Europa e oggi Capitale dei giovani, parte in questi giorni un soffio possente di pace e di democrazia. Raccogliamolo tutti per operare con più entusiasmo e con più energia, per sgomberare il cielo del mondo dalle nubi che lo ingombrano e che minacciano la pace e la libertà dei popoli.

AGOSTINO NOVELLA

IL DISCORSO DI SPANO NEL DIBATTITO ALLA COSTITUENTE

L'odissea degli italiani di Tunisia e le responsabilità di Palazzo Chigi

Il rinnovamento della nostra diplomazia, condizione di una politica estera democratica - I discorsi di Russo-Perez, Treves e Valiani

Nella seduta pomeridiana di ieri all'Assemblea Costituente è proseguita la discussione sulla politica estera del governo De Gasperi. Prende per primo la parola l'onorevole RUSSO PEREZ (u.q.). Egli esordisce raccontando che la sera di mercoledì, quando a proposito del voto sulla proposta Orlando di rinvio della discussione gli fu riferito: «Siete stati battuti», egli rispose «No, il governo è stato battuto».

L'oratore ritiene che la discussione in corso giovi ai comunisti e — affrontando l'esame del trattato — afferma che la sua durezza deriva in gran parte dall'inettitudine di Bonomi, De Gasperi e Sforza. L'oratore polemizza con il conte Sforza, dimostrando che, data la mancata ratifica dell'URSS nessuno potrebbe muovere critiche o obiezioni al nostro atteggiamento. Quando si parla dei pericoli che deriverebbero dalla nostra mancata ratifica — prosegue RUSSO PEREZ — non si tiene conto del fatto che gli anglo-americani hanno bisogno di noi. E a questo proposito rileva che aderendo al piano Marshall non dobbiamo dimenticare che esistono dissidi fra le grandi potenze e che alcune di esse hanno bisogno di noi. Gran parte del discorso dell'on. RUSSO PEREZ suona aspra critica alla politica estera del governo De Gasperi, fondata su promesse e speranze e non su affidamenti concreti. Il resto è retorica nazionalistica.

Le contraddizioni di Treves

L'on. TREVES (sar.) parla subito dopo e si preoccupa che questo dibattito sulla ratifica non si trasformi in discussione generale di politica estera, per le stesse ragioni per cui trova opportuno discutere il trattato in questo scorcio torrido di sessione. Dopo aver protestato contro la propaganda nazionalistica, dichiara di accettare la cambiale tratta dal fascismo con la guerra dichiarando i deputati personalmente incolpevoli.

Dimenticando l'opera di propaganda antisovietica da lui svolta, l'oratore trova la ragione della durezza del trattato nei dissidi sorti tra le quattro grandi potenze. TREVES si accorge così che solo una politica di accordo tra i quattro avrebbe migliorato le condizioni del nostro paese. Con esemplare coerenza egli prosegue sostenendo la ratifica, benchè le 4 grandi potenze non abbiano ancora tutte ratificato il trattato.

Il discorso di Spano

Prende poi la parola, fra vivi segni di attenzione, il compagno VELIO SPANO, che mette l'accento particolarmente su un problema, di cui ha diretta conoscenza personale e che è al contempo uno dei problemi più dolorosi della nostra politica estera: quello delle condizioni dei nostri lavoratori emigrati in Tunisia.

La colonia italiana in Tunisia è principalmente costituita da lavoratori e da piccoli proprietari. Questi ottimi lavoratori italiani avevano trovato in Tunisia, prima della guerra, un certo benessere. Ma non di questo benessere si preoccupava il fascismo che mirava invece a mettere le mani sulle ricchezze tunisine, e principalmente sui fosfati e sui minerali di ferro che facevano gola al gruppo Ciano-Mussolini. Di qui una serie di intrighi e di provocazioni da parte di agenti fascisti, che misero in agitazione la Tunisia durante gli ultimi anni di pace. Quando venne la guerra, però, la maggior parte dei provocatori fascisti erano già fuggiti in Italia, ed alcuni si sono poi ritrovati nell'*entourage* del ministro degli esteri, altri si erano nel frattempo naturalizzati assumendo la cittadinanza francese.

I lavoratori rimasero nelle peste e subirono nel 1940, l'odissea dei campi di concentramento. Ci fu poi la parentesi dell'armistizio con la Francia durante la quale ritornarono in forze i provocatori fascisti, e ricominciò la tragica odissea degli italiani di Tunisia. Furono compilate liste di proscrizione, furono posti sotto sequestro i beni dei cittadini italiani, i giovani furono sottoposti a lavori forzati con un salario 10 volte inferiore a quello che percepivano i lavoratori liberi. Solo i grossi possidenti riuscirono a salvare parte dei loro averi, quando avevano sufficienti fondi per far fronte ai ricatti.

Questo regime è durato fino ai primi mesi del 1947: oggi è finito il lavoro obbligatorio, ma le proprietà degli italiani, i loro istituti.

(Continua in 2. pagina 1. col.)

IL PIANO MARSHALL

I Ministri «tecnici» ascoltano una relazione di Tremelloni

L'on. Tremelloni ha tenuto ieri, di ritoro da Parigi, una conferenza stampa sui lavori dei comitati tecnici della conferenza dei «16».

L'on. Tremelloni ha fatto una esposizione del questionario redatto a Parigi e consegnato ai rispettivi governi: esposizione che non è uscita dai limiti dell'informazione già comparsa sulla stampa.

L'on. Tremelloni ha inoltre dichiarato che un comitato di Ministri «tecnici», presieduto da Einaudi, ha ascoltato la sua relazione sui lavori di Parigi.

Al termine della conferenza, richiestogli cosa ne pensasse della ratifica del trattato in relazione alla conferenza di Parigi, il tecnico saragattiano ha risposto che la riteneva necessaria «anche per il fatto che la conferenza si troverà a contatto con gli organismi dell'ONU». Fattogli presente che per essere ammessi all'ONU non è necessario, secondo le dichiarazioni dello stesso ministro Sforza, la ratifica, l'on. Tremelloni ha detto che «egli non è un tecnico di diritti internazionali e che quindi non sapeva che cosa rispondere».

Una conferenza sul piano Marshall ha tenuto anche l'on. Giuseppe Saragat secondo il quale il piano del Segretario di Stato americano sarebbe «il più grande tentativo di questo dopoguerra per la ricostruzione economica sulle vie della pace».

LA LIBERTA' DI RIUNIONE NON SI TOCCA

Scelba fa macchina indietro ma i lavoratori restano vigilanti

La richiesta perentoria della CGIL per la immediata revoca della disposizione di carattere fascista emanata dal Ministero dell'Interno in data 8 luglio per vietare le riunioni dei lavoratori nelle fabbriche, deve aver impressionato l'on. Scelba. O forse qualcuno gli ha fatto notare che il suo passo, troppo prematuro, svelava con eccessiva chiarezza il piano del Governo cancellieresco per annullare le conquiste democratiche dei lavoratori. Fatto sta che Scelba ha diramato giovedì un comunicato che, in sostanza, costituisce una precipitosa ritirata dalle posizioni assunte col famoso telegramma.

La CGIL ha preso atto del comunicato del Ministero degli Interni, dichiarando che essa lo interpreta nel senso che il preavviso alla Polizia e la facoltà data a quest'ultima di autorizzare o meno riunioni pubbliche, si riferiscono solamente ai comizi pubblici propriamente detti, aperti a tutti i cittadini, e non alle riunioni o assemblee di ogni genere che hanno luogo nelle aziende e che sono riservate al personale delle aziende stesse che desideri parteciparvi volontariamente: e che pertanto le riunioni e le assemblee dei lavoratori all'interno delle aziende continueranno ad aver luogo come di consueto senza nessuna intromissione della polizia.

La Segreteria Confederale ha inviato poi una seconda lettera al Ministro Scelba chiedendo una conferma della esattezza di questa interpretazione: che, come ognuno può vedere, significa l'annullamento del telegramma dell'8 luglio.

In questa attesa la Segreteria Confederale ha invitato le organizzazioni sindacali e le Commissioni Interne a desistere dalle sospensioni del lavoro verificatesi nei giorni scorsi.

I lavoratori comunque vengono invitati dalla CGIL a restar vigilanti in difesa del loro diritto a riunirsi liberamente, fuori delle ore lavorative, in seno alle aziende in cui lavorano.

Intanto, per tutta la giornata di ieri, in numerosissime località di tutta Italia, migliaia e migliaia di lavoratori indignati hanno partecipato a comizi e riunioni e hanno votato ordini del giorno o telegrammi di protesta. Cinquemila operai delle acciaierie di Terni, i lavoratori degli stabilimenti elettrochimici di Papigno e Nera Montoro, i minatori di Morniano e Bastardo, le maestranze della Navalmeccanica di Napoli, la Federazione dei Lavoratori Chimici, gli operai dell'Italcementi di Civitavecchia, i contadini dell'Agro Romano gli impiegati dei Monopolj di Bologna, i lavoratori di Ferrara, Teramo Salerno, Ceprano (per non citare che alcuni esempi) hanno levata alta la loro protesta. A Genova si sono avuti in una sola giornata più di 30 comizi di fabbrica. Analoghe manifestazioni si sono avute a Savona, Imperia, La Spezia.

I mutilati di guerra chiedono l'adeguamento delle pensioni

I dirigenti centrali dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra si sono recati ieri mattina, accompagnati dal gruppo Deputati alla Costituente mutilati di guerra, dal Ministro del Tesoro, per prospettare la urgente necessità che vengano risolte le più assillanti questioni che tengono oggi in stato di viva agitazione tutti i mutilati ed invalidi di guerra.

E' stato richiesto in particolare lo adeguamento delle pensioni di guerra e degli assegni accessori nella stessa misura stabilita per gli aumenti degli statali e la concessione della razione viveri per i grandi invalidi ai tubercolotici.

Il Ministro Del Vecchio non ha dato alcuna concreta risposta, limitandosi ad assicurare che esse saranno esaminate.

Questo pomeriggio alle 18 avrà luogo intanto una riunione di tutti i mutilati ed invalidi di guerra di Roma, alla Casa Madre, per ascoltare la relazione del Comitato di agitazione e prendere le opportune deliberazioni.

False accuse contro il Sindaco di Correggio

BOLOGNA, 25 (T. G.) — Si è iniziato ieri presso il nostro Tribunale Militare, il processo a carico dell'ex Sindaco di Correggio, Giovanni Nicolini.

Il Nicolini era stato accusato, in base alla «confessione», poi risultata falsa, di un certo Prodi, dell'omicidio di Don Pessina, parroco di S. Martino di Correggio.

Nel processo odierno, invece il Nicolini è accusato del «furto» e della vendita di 20 cavalli.

Il processo è stato rinviato dopo che il Nicolini aveva documentato di aver effettuato le vendite con il consenso del C.L.N., e rendendo quotidianamente pubblici i bilanci delle spese sostenute per soccorrere partigiani malati col denaro ricavato dalle vendite.

Einaudi in dissidio con i ministri democristiani

Due ministri del Cancellierato sono stati duramente battuti alla Costituente: ieri Gonella, sulla questione del Consiglio Superiore della P.I.; oggi Einaudi, sulla questione degli Enti Collettivi. Queste successive sconfitte di due fra i più autorevoli componenti del governo, hanno naturalmente determinato un certo malcontento in seno alla coalizione ed hanno accresciuto i dissapori già esistenti fra i vari uomini e gruppi della maggioranza. Gonella infatti ha attribuito la propria sconfitta ai liberali di Einaudi, e viceversa.

Già da tempo, del resto, Einaudi si trova in una situazione imbarazzante e delicata nel Governo. Chiamato a farne parte in qualità di vice-Presidente e di ministro del Bilancio Einaudi si illudeva di avere una grande autorità e di poterla esercitare. Egli invece si è visto a poco a poco sostituire ed esautorare dai suoi due subalterni Pella, Ministro delle Finanze, e Del Vecchio, Ministro del Tesoro.

Il dissapore esistente fra i tre uomini è andato accrescendosi di giorno in giorno ed è culminato pare in una minaccia di dimissioni da parte di Einaudi.

Ma non è solo il Governo ad essere diviso in due. Minacce di scissione ci sono anche in seno al gruppo liberale. Il più clamoroso segno del dissenso esistente c'è stato ieri con le dimissioni di Corbino.

Il Gruppo si è subito diviso in corbiniani e anti-corbiniani e i dissapori sono stati così forti che non è stato possibile procedere, ieri, come era previsto, all'elezione del nuovo Presidente del Gruppo, in sostituzione di Corbino.

Intanto l'on. De Gasperi si consola con la speranza di poter attirare nella coalizione governativa i saragattiani: un primo passo verso questo «abbraccio» sarebbe rappresentato dalla offerta a Tremelloni della Presidenza dell'IRI.

DICHIARAZIONI DI TEMISTOCLE SOPHOULIS

Ottomila liberali sono stati gettati nelle carceri del monarchico Tsaldaris

ATENE, 25 — Il liberale Temistocle Sophoulis, ex-Primo Ministro, ha sollecitato oggi nuove elezioni per dare al paese un Governo effettivamente liberale, capace di instaurare un regime di giustizia sociale. Egli ha poi confermato il suo netto rifiuto di partecipare alla formazione di un governo qualsiasi che sia soltanto un ampliamento dell'attuale coalizione di destra, aggiungendo di aver respinto diverse sollecitazioni al riguardo «recentemente partite dall'Ambasciata degli Stati Uniti ad Atene, in considerazione del pericolo nazionale, che sovrasta la Grecia».

Sofoulis ha detto quindi che la esistenza del Governo e del Parlamento attuali sono un ostacolo insuperabile verso tempi migliori ed ha ripetuto che non accetterà nessuna collaborazione con l'ordine di cose attuali, anche se fosse sollecitato a farlo dal Re. Ed ha ricordato che ben ottomila dei suoi seguaci politici sono stati arrestati dalla coalizione di destra al potere.

Un violento uragano sconvolge il Giappone

TOKIO, 25 — Un apocalittico uragano con piogge torrenziali, si sta abbattendo sul Giappone nord-orientale.

Tutti i grandi fiumi della zona sono straripati, e poderose ondate d'acqua fangosa, agitate da un terribile vento, travolgono villaggi e case coloniche, che essendo per la maggior parte di bambù, vengono inghiottite una dopo l'altra dalla corrente.

Immense distese sono allagate, e nello sterminato mare di fango galleggiano sinistramente resti di case e carcasse di bestiame. Gli abitanti, in preda al terrore, tentano disperatamente di salvarsi, con sattere e imbarcazioni di ogni sorta, spesso soccombendo all'impeto terribile dello uragano.

Ministro britannico ferito in un incidente aereo

LONDRA, 25 — Un apparecchio della missione commerciale britannica proveniente da Mosca, ha urtato sul terreno al momento dell'atterraggio sull'aeroporto di Londra.

L'apparecchio del capo della Delegazione Wilson ed un altro hanno riportato gravi danni.

Il Wilson è rimasto ferito. Appena estratto dall'apparecchio, egli ha infatti dichiarato: «Devo farmi visitare da un medico. Mi fanno male le costole».

Sul campo sono subito sopraggiunte cinque autoambulanze.

MALGRADO IL VOTO DI SFIDUCIA

GONELLA non vuole andarsene

La Presidenza del Consiglio ha diramato ieri un comunicato per dare notizia di un colloquio svoltosi tra l'on. De Gasperi e il Ministro Gonella in seguito alla votazione di sfiducia che ha colpito ieri l'altro all'Assemblea Costituente il Ministro della P.I.

Con questo comunicato l'on. Gonella ha praticamente voluto affermare la sua volontà di non dimettersi dalla carica nonostante la sfiducia votatagli dall'Assemblea e la gravissima posizione in cui egli si trova di fronte all'opinione pubblica del paese in conseguenza di un tale voto.

Proprio ieri un giornale della sera dava intanto notizia di un nuovo grave passo del Ministro democristiano.

Dietro richiesta di Istituti religiosi tenuti da suore, l'on. Gonella ha immediatamente inviato a Cremona un Ispettore. La richiesta delle suore sembra sia motivata dalla severità usata dalle competenti commissioni verso gli alunni di questi Istituti presentatisi agli esami di Maturità e Abilitazione. Sembra infatti che quest'anno sia venuta a mancare la tradizionale indulgenza che caratterizza gli esami di questi studenti privatisti, indulgenza e appoggio che costituiscono i motivi principali per cui molti giovani frequentano gli Istituti religiosi.

L'Ispettore ha condotto le sue inchieste presso le suore interessate, trascurando di presentarsi ai membri delle Commissioni.

Gli enti collettivi pagheranno la proporzionale sul patrimonio

Con una maggioranza di quattro voti il governo riesce a Montecitorio ad esentare dall'imposta i beni ecclesiastici

In nome delle necessità di bilancio i democristiani si opposero, giorni fa, a che venisse diminuito il peso dell'imposta proporzionale sulla piccola proprietà. Queste preoccupazioni di bilancio i democristiani le hanno improvvisamente dimenticate ieri mattina, quando si è trattato di esentare dall'imposta straordinaria i benefici ecclesiastici.

Scoccimarro aveva proposto che fossero esentati solo i piccoli benefici ecclesiastici. Si sa infatti, che i grandi benefici ecclesiastici non sono destinati a scopo di culto o di assistenza, ma sono patrimoni le cui rendite vanno a determinati sacerdoti, i quali ne godono personalmente: sarebbe stato giusto quindi che, come tutti gli altri cittadini, anche essi pagassero il dovuto allo Stato. I democristiani non hanno voluto e la loro costanza nel difendere i privilegi dell'alto clero è stata premiata da quattro voti di maggioranza, i quali hanno così sottratto diversi milioni alle casse dello Stato.

L'altra questione, ben più importante, che si è posta ieri mattina è stata quella riguardante gli enti collettivi. Il progetto governativo, come è noto, non prevedeva la tassazione degli enti collettivi e a ciò aveva provveduto un emendamento proposto dalle sinistre. La destra non ha avuto il coraggio di opporsi apertamente all'emendamento ma ha tentato di ricorrere alla manovra procedurale per rinviare la votazione. La manovra, nella quale ingenuamente era caduto lo stesso Conti che presiedeva, è fallita. La Montecatini, la FIAT e gli altri grossi complessi monopolistici pagheranno il loro contributo allo Stato. A questa decisione che assicurerà allo Stato decine e decine di miliardi, il Governo non ha per nulla contribuito. Anzi, il solo componente del Governo, che ha preso la parola sull'argomento, l'on. Einaudi, ha parlato contro la proposta stessa. Naturalmente anche lui si era dimenticato, in questa occasione, delle necessità del bilancio.

La seduta

All'inizio della seduta mattutina di ieri dell'Assemblea Costituente, dedicata all'esame del progetto di imposta patrimoniale, l'on. LA MALFA propone ancora una volta di rinviare la votazione sull'art. 2 che stabilisce la tassazione degli enti collettivi. Discusso e approvato l'art. 23, si accende una vivace battaglia sull'art. 8.

Il compagno SCOCCIMARRO propone che tra i cespiti esenti dall'imposta straordinaria vi siano soltanto le rendite dei benefici ecclesiastici che abbiano diritto a congrua e non come propongono il governo e la commissione tutte le rendite dei benefici ecclesiastici maggiori e minori. Il ministro PELLA si dichiara subito contrario alla proposta del compagno Scoccimarro, mentre l'on. LA MALFA, pur esprimendo il parere della commissione, in maggioranza contraria all'emendamento, voterà a favore.

«Non comprendo — dichiara a questo punto il compagno Scoccimarro — perchè la legge attuale dovrebbe essere più generosa verso le rendite dei benefici ecclesiastici di quanto lo sia stata la legge del 1920, mentre oggi maggiori sono le esigenze del bilancio dello Stato». I democristiani interrompono rumoreggiando e l'oratore termina osservando che un simile atteggiamento non giova nè alla Chiesa, nè alla democrazia cristiana.

Dopo brevi parole del compagno PESENTI si passa alla votazione che deve essere ripetuta più volte, data l'incertezza del risultato. Alla fine la maggioranza dell'Assemblea, costituita dalle destre e dai democristiani, respinge l'emendamento Scoccimarro. Le discussioni e le votazioni sugli articoli 12, 15, 19 e 23 proseguono regolarmente nell'aula quieta e soppacchiosa, fino alle 12 circa, quando il compagno PESENTI si leva dal suo banco per chiedere ancora una volta che l'Assemblea proceda senza indugi ad una votazione di principio sulla tassazione degli enti collettivi.

(Continua in 2. pag., 2. col.)

Il problema dei licenziamenti discusso fra C.G.I.L. e Governo

Un ulteriore incontro ha avuto luogo ieri mattina al Ministero del Lavoro fra il Ministro Fanfani e una delegazione della CGIL.

Il Ministro del Lavoro ha presentato il progetto di un decreto che egli avrebbe in animo di emanare, in base al quale ai lavoratori licenziati dovrebbe essere riconosciuto per due mesi un trattamento da parte delle casse d'integrazione salariale fino a 40 ore settimanali e per altri quattro mesi un'indennità di disoccupazione di 200 lire giornaliere più 32 lire giornaliere per ogni figlio a carico.

La delegazione confederale ha fatto presente al Ministro che la emanazione di un progetto simile, anche se approvato dalla CGIL, potrebbe essere accettato solo se contemporaneamente venisse risolto il problema dei compiti delle Commissioni interne e quello delle scuole professionali. Le trattative continueranno pertanto nei prossimi giorni.

I CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO

Velocisti in lizza per le maglie iridate

Van Vliet e Harrison partono favoriti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PARIGI, 25. — *Il mondo del ciclismo si è dato convegno al velodromo del Parc des Princes a Parigi, per il raduno mondiale che una volta all'anno stabilisce un'inappellabile graduatoria di valori. Gli assi della velocità apriranno il raduno gareggiando sulla pista parigina del Parc des Princes, nè si potrà trovare un campo di battaglia meglio titolato per le giostre turbinose di coloro che vengono considerati convegni aristocratici del ciclismo e che amano essere considerati tali.*

I nostri rappresentanti, sono già sul posto, hanno già girato sull'anello di cemento che sembra racchiuso in uno scrigno di rosa e di verde, hanno già visto i loro più forti avversari e cronometrato i tempi migliori. Purtroppo poche speranze ci sono concesse in questa specialità nella quale dominano autentici fuoriclasse ormai noti: Van Vliet, Derksen, Scherens, Gerardin, Senftleben, i suettanti campioni d'Olanda e di Danimarca, del Belgio e della Francia.

A questi ormai abituati campioni si è quest'anno unito lo svizzero Plattner, il giovane prodigio che lo scorso anno a Parigi smentì tutti i pronostici, vincendo il campionato dei dilettanti per il quale i favoriti sembravano essere solo il francese Rivoal e l'inglese Reginald Harris. Il trio italiano Astolfi, Bergomi e Degli Innocenti non ha un compito facile, e potremo considerarci soddisfatti se potranno giungere nei quarti di finale.

Il campionato di velocità professionisti e quello che raduna il minor numero dei concorrenti, appena 18, divisi in 6 nazioni: Italia, Belgio, Danimarca, Olanda e Svizzera. Il torneo dovrebbe concludersi con un serrato finale fra Derksen e Van Vliet a meno che il francese Senfftleben (che i suoi connazionali chiamano per comodità soltanto Senff) non tenti di cogliere il successo che lo scorso anno gli sfuggì per un incidente.

Per i dilettanti il corpo dei partenti è più fornito: 44 atleti in rappresentanza di 18 nazioni; eppure il pronostico appare più facile anche perchè i «nuovi» sono anche molti pochi.

Il reclutamento dei velocisti ha sofferto della mancanza di buoni elementi anche in quei Paesi dove il ciclismo su pista è maggiormente curato che da noi. Lo scorso anno a Zurigo l'inglese Reginald Harris vedeva di riportare una facile vittoria ed invece venne eliminato nei quarti di finale da Buster. Quest'anno le cose andranno certamente meglio per lui.

Per Terruzzi, Ghella e Pozzi il compito non sarà meno difficile di quanto non lo sia per Astolfi, Bergomi e Degli Innocenti: non è nemmeno lontanamente sperabile che l'Italia possa rinnovare i rari successi riportati recentemente e in epoche ormai lontane da Francesco Verri, da Martinetti e da Pola.

Maggiori e giustificate speranze possiamo nutrire per i due campionati di inseguimento e mezzofondo dietro motori; gli attori di queste gare non sono ancora in procinto di entrare in scena e ne parleremo a tempo debito. Ma si può negare intanto a Coppi il favore del pronostico quando si sa che, benchè febbricitante, senza un assiduo allenamento, all'indomani della sua vittoria al Giro d'Italia il tortonese quasi eguagliò il primato dei 5000 metri sulla pista al Vigorelli?

Ne riparleremo, e parleremo anche di Frosio che fu il solo italiano a conquistare lo scorso anno un titolo di campione del mondo e fu il primo italiano, da quando si disputa il campionato di mezzofondo dietro motori, a rivestire la maglia iridata.

OSVALDO FERRARI

EROICA RESISTENZA ALL'AGGRESSIONE OLANDESE

Semarang conquistata dagli indonesiani

I repubblicani contrattaccano su tre fronti - Le operazioni militari costano 100 milioni di dollari al popolo olandese

JOGJOKARTA, 25 — Il comando dell'esercito indonesiano ha annunziato oggi che le forze repubblicane hanno occupato l'importante porto di Semarang (Giava settentrionale) di cui le truppe olandesi si servivano come base delle loro operazioni contro Jogjokarta, capitale indonesiana.

Anche Modjokerto, nella regione orientale è stata occupata. Le formazioni olandesi sono state obbligate a retrocedere fino a 90 km a sud-est di Malang.

Il corrispondente della «Reuter» da Batavia informa che gli indonesiani, rispondendo all'appello del presidente della repubblica Soekarno a difendere ogni palmo del territorio nazionale, hanno contrattaccato con successo su tre fronti e l'avanzata olandese e da ieri rallentata.

Il bollettino del comando militare olandese annunzia dal canto suo che le truppe neerlandesi hanno occupato altri sei centri nella zona occidentale di Giava. Lo stesso bollettino annunzia che nell'isola di Sumatra i repubblicani hanno effettuato attacchi in forze tra Medan e Arnhemia.

Da New York si apprende che l'India ha assunto la difesa dell'Indonesia in seno alle Nazioni Unite, benchè fino a questo momento non sia stato fatto nessun passo ufficiale per chiedere l'intervento dell'ONU in merito all'aggressione olandese.

A tutt'oggi l'invasione olandese è costata al popolo della madre patria 60 milioni di dollari. Altri 45 milioni di dollari di beni olandesi negli Stati Uniti verranno venduti entro il 1947 per finanziare le operazioni belliche, annuncia l'ambasciata olandese di Washington.

Nel corso di una grande manifestazione a Sidney di studenti che pretestavano contro l'aggressione olandese, 13 manifestanti sono stati arrestati dalla polizia australiana.

Presa di posizione francese per gli emigranti ebrei

PARIGI, 25 — Il governo francese ha deciso di negare il permesso richiesto dalle autorità britanniche di far sbarcare sul territorio della Repubblica i profughi ebrei che a suo tempo si erano imbarcati sul piroscafo «Exodus» che era partito clandestinamente dal porto di Marsiglia per raggiungere la Palestina.

Si ricorderà che al momento nel quale la nave giunse nelle acque territoriali palestinesi, per entrare nel porto di Haifa, fu oggetto di atto bellico inqualificabile mediante azione di fuoco da parte della flotta inglese, a seguito della quale morti e feriti si contarono tra gli imbarcati.

Il Quai d'Orsay ha fondata la ragione della sua risposta negativa sulla base del diritto che i profughi ebrei hanno di recarsi in Palestina dopo le conclusioni della Commissione anglo-americana la quale nel 1946 riconobbe la possibilità di far entrare centomila superstiti dai campi di sterminio nella loro terra.

Il rifiuto ha destato notevole impressione negli ambienti diplomatici della capitale.

28 morti negli S. U. per un'esplosione in una miniera

WEST FRANKFORT (Illinois), 25. — 28 minatori sono morti dopo essere rimasti per molte ore sepolti vivi in una vecchia miniera di carbone presso West Frankfort in seguito ad una esplosione che ha bloccato l'uscita principale dei pozzi. Gli altri minatori che si trovavano a lavorare sotto terra al momento della disgrazia hanno potuto raggiungere nuovamente la superficie attraverso una uscita secondaria.

La ratifica: ieri e oggi

Diamo una breve documentazione dei voltafaccia compiuto da taluni partiti e da alcuni giornali a proposito della ratifica del Trattato di pace italiano. Quali le ragioni del brusco giro di valzer? Ecco la domanda inquietante che si pone oggi l'opinione pubblica italiana ed a cui sinora ha dato una sufficiente risposta nessuna delle parti interessate.

IL POPOLO

Ieri

«Ma se il trattato deve avere come ha, il carattere di una sentenza, a che serve la firma dell'Italia? Le sentenze si subiscono senza bisogno di sottoscriverle. Si possono anche adempiere lealmente, senza bisogno di firmarle... Questo eventuale rifiuto a firmare un trattato che fosse assurdo sarebbe un atto di dignità». Guido Gonella 31 luglio 1946.

«Chi può chiedere all'Italia di soffocarsi con le sue stesse mani di mettersi essa stessa la corda al collo?... revisione che evidentemente è la conditio sine qua non all'accettazione del trattato». Guido Gonella 7 agosto 1946.

Oggi

«La ratifica rappresenta per l'Italia, non solo un contributo alla pace mondiale, ma anche l'acquisto della parità di diritti nel consesso delle libere nazioni democratiche». De Gasperi alla Commissione dei Trattati, 9 luglio 1947.

«...Ratifica del trattato che rappresenta per l'Italia un passo doloroso ma necessario per uscire finalmente dalla stretta nella quale la folle politica del fascismo aveva gettato il Paese». 24 luglio 1947.

IL GIORNALE D'ITALIA

Ieri

«L'Italia non può riconoscere quel verdetto. Ci sia risparmiata l'umiliazione della firma» 31 dicembre 1946.

Oggi

«Ratificare per riacquistare l'indipendenza» Titolo su nove colonne 25 luglio 1947.

IL MESSAGGERO

Ieri

«L'opposizione al trattato, la sua distruzione, deve essere il pensiero costante di tutti gli italiani» 10 febbraio 1947.

«Per carità di Patria non si recita il De Profundis prima che il cadavere sia seppellito». 9 ottobre 1946.

Oggi

«Quale danno potrebbe derivare all'Italia da una ratifica che preceda quella che si attende dalla Russia?». 24 luglio 1947.

LA VOCE REPUBBLICANA

Ieri

«A farci mettere la corda al collo c'è sempre tempo». 11 febbraio 1947.

Oggi

«La questione non è più eludibile e rinviabile. La Repubblica ratificherà». 25 luglio 1947.